



University of Laddington

Titolo del Libro:

La Regina Vergine: Biografia su Elizabeth I d'Inghilterra

di: Melanie Watson

Indice

Elizabeth I	Pag 2
I primi anni	Pag 2
Primi anni del regno	Pag 3
Complotti e ribellioni	Pag 4
Ultimi anni	Pag 6
Morte	Pag 6
Elizabeth e il matrimonio	Pag 7

Importante:

Il seguente materiale appartiene a [Wikipedia e ai rispettivi autori](#).

Le informazioni riportate sono basate su avvenimenti reali storicamente documentabili.

Le uniche informazioni false sono l'autore del documento (necessario per il gioco) e il titolo del documento.

Vi auguriamo buona lettura.



La regina vergine: Biografia su Elisabeth I d'Inghilterra

Elisabeth I (Greenwich, 7 settembre 1533 – Londra, 23 marzo 1603) fu regina d'Inghilterra e d'Irlanda dal 17 novembre 1558 fino alla sua morte. Talvolta chiamata la "Regina Vergine", "Gloriana" o "la buona regina Bess", Elisabetta fu la quinta ed ultima monarca della dinastia Tudor e succedette alla sorellastra, Maria Tudor che morì lo stesso anno in cui Elisabetta fu liberata dalla prigionia, alla quale era stata sottoposta per evitare che prendesse il potere (1558) quando Maria si ritrovò senza eredi.

Il suo regno fu lungo e segnato da molti avvenimenti importanti. La sua politica di pieno sostegno alla Chiesa d'Inghilterra, dopo i tentativi di restaurazione cattolica da parte di Maria, provocò forti tensioni religiose nel regno e vi furono parecchi tentativi di congiure contro di lei, in cui fu coinvolta anche la cugina Mary Stuart che ella fece giustiziare. Coinvolta a più riprese nei conflitti religiosi della sua epoca; sempre durante il suo regno furono poste le basi della futura potenza commerciale e marittima della nazione ed iniziò la colonizzazione di altri paesi.

La sua epoca, denominata *età elisabettiana*, fu anche un periodo di straordinaria fioritura artistica e culturale: William Shakespeare, Christopher Marlowe, Ben Jonson, Edmund Spenser, sono solo alcuni degli scrittori e pensatori che vissero durante il suo regno.

Primi anni

Elisabetta fu l'unica figlia sopravvissuta di Enrico VIII e della sua seconda moglie, Anna Bolena, che egli aveva segretamente sposato tra la fine del 1532 e l'inizio del 1533. Nacque nel palazzo di Placentia a Greenwich, il 7 settembre 1533 e venne battezzata tre giorni dopo con il nome delle nonne Elisabetta di York ed Elisabetta Howard. Enrico avrebbe desiderato un maschio per assicurare la successione, ma dato che Maria, l'unica figlia superstite di Caterina d'Aragona, era stata dichiarata illegittima con l'annullamento del matrimonio dei genitori, Elisabetta era, all'epoca, l'erede presunta. Nel gennaio 1536 Anna partorì un figlio che morì nel travaglio; il re, per potersi risposare, la accusò di tradimento, di incesto con il fratello e di stregoneria: il 2 maggio venne rinchiusa nella torre di Londra ed il 19 maggio fu decapitata; il giorno successivo Enrico sposò Jane Seymour.

Elisabetta, che allora aveva tre anni, fu dichiarata illegittima, perse il titolo di principessa e fu cresciuta in esilio nel palazzo di Hatfield con la sorella Maria, fino a che Jane Seymour non diede alla luce un figlio maschio, Edoardo. Elisabetta e Maria non erano comunque viste di buon occhio

perché illegittime. In seguito la sesta moglie di Enrico, Catherine Parr, riconciliò il re con la figlia, che assieme alla sorellastra Maria, fu reinserita nella linea di successione dopo il principe Edoardo, con l'Atto di Successione del 1544. Grazie a Catherine Parr, Elisabetta riceve un'educazione in un ambiente rigidamente protestante, sotto la guida dell'insigne umanista Roger Ascham, studiando molte lingue.

La prima governante di Elisabetta fu Lady Bryan, che poco dopo fu sostituita da Katherine Champernowne, la quale strinse un profondo legame con Elisabetta e rimase per tutta la vita sua intima confidente. Un altro personaggio importante nei primi anni di Elisabetta fu Matthew Parker, il sacerdote prediletto di Anna Bolena, che, prima di morire, gli aveva raccomandato di vegliare sulla salute spirituale della figlia: dopo l'ascesa di Elisabetta al trono, Parker divenne il primo arcivescovo di Canterbury.

Enrico VIII morì nel 1547 e gli successe Edoardo VI. Catherine Parr sposò Thomas Seymour, zio di Edoardo, e tenne Elisabetta con sé. Finché Edoardo VI visse la situazione di Elisabetta rimase sicura. Nel 1553 Edoardo, quindicenne, morì, lasciando un testamento che annullava le volontà del genitore e dichiarava sua erede Lady Jane Grey. Lady Jane ascese al trono, ma fu deposta meno di due settimane dopo. Resa forte dal sostegno popolare, Maria entrò trionfalmente in Londra con la sorellastra al fianco.

Quando Maria I sposò Filippo, un matrimonio molto sgradito ai suoi sudditi protestanti, temendo di poter essere deposta e sostituita dalla sorella, a seguito della fallita ribellione di Wyatt, fece imprigionare Elisabetta nella Torre di Londra. Gli spagnoli chiesero l'esecuzione di Elisabetta, ma pochi inglesi desideravano mettere a morte un membro della popolare dinastia Tudor ed anche i tentativi di rimuoverla dalla successione fallirono a causa dell'opposizione del Parlamento. Dopo due mesi nella Torre, ad Elisabetta furono concessi gli arresti domiciliari al castello di Woodstock, sotto la custodia di Sir Henry Bedingfield; alla fine dell'anno, quando si diffuse la falsa voce, che Maria era in attesa di un figlio, Elisabetta poté tornare a corte con l'assenso di Filippo, che, preoccupato che la moglie potesse morire di parto, preferiva che la corona inglese passasse a lei piuttosto che a Mary Stuart, regina di Scozia. Tale preferenza, da parte del cattolicissimo Filippo, nasceva da motivi strettamente politici: sebbene cattolica, la giovane Stuart era stata cresciuta alla corte esterna dell'Inghilterra, era promessa al delfino, il futuro Francesco II ed una sua ascesa al trono d'Inghilterra avrebbe portato le isole britanniche interamente nella sfera di influenza di altri paesi. Per tutta la durata del suo regno Mary continuò a perseguire i protestanti, guadagnandosi il soprannome di "Mary la Sanguinaria", e tentò di convertire Elisabetta, che si finse cattolica, ma mantenne il suo credo protestante.

Primi anni di regno

Nel 1558, Elisabetta ascese al trono, godendo di una popolarità di gran lunga maggiore di quella della sorella. Elisabetta fu incoronata il 15 gennaio 1559. All'epoca non c'era un arcivescovo di Canterbury. Dal momento che i vescovi più anziani rifiutarono di partecipare alla cerimonia (perché illegittima secondo il diritto canonico, e perché protestante) fu il vescovo di Carlisle, una figura poco importante, ad incoronarla, mentre la comunione fu celebrata non dal vescovo, ma dal cappellano personale della regina, per evitare di celebrare il matrimonio con il rito cattolico. L'incoronazione di Elisabetta fu l'ultima ad avvenire con il rituale latino: le successive incoronazioni si svolgeranno secondo il rito di lingua inglese. Più tardi Elisabetta persuase il cappellano della madre, Matthew Parker, a diventare il primo arcivescovo anglicano di Canterbury. Egli accettò solo per lealtà alla memoria di Anna Bolena, dato che trovava spesso difficile trattare con Elisabetta.

Una delle più importanti preoccupazioni dei primi anni di regno di Elisabetta fu la religione: la giovane si appoggiò a William Cecil per consigli in materia. L'Atto di Uniformità del 1559, rese obbligatorio l'uso del "*Book of Common Prayers*" per i servizi religiosi, ovvero una sintesi intelligente fra tradizione cattolica e innovazioni protestanti pensata per garantire da una parte l'uniformità religiosa e dall'altra un'ampia tolleranza di fedi. Il controllo papale sulla Chiesa d'Inghilterra, ripristinato da Mary, fu definitivamente abolito da Elisabetta. La regina assunse il titolo di "Supremo Governatore della Chiesa d'Inghilterra", piuttosto che di "Capo Supremo", prevalentemente perché diversi vescovi e molti membri della comunità ritenevano che una donna non potesse essere il capo della Chiesa. L'"Atto di Supremazia", sempre del 1559, prescrisse inoltre che i pubblici ufficiali prestassero giuramento riconoscendo il controllo del sovrano sopra la Chiesa pena severe punizioni.

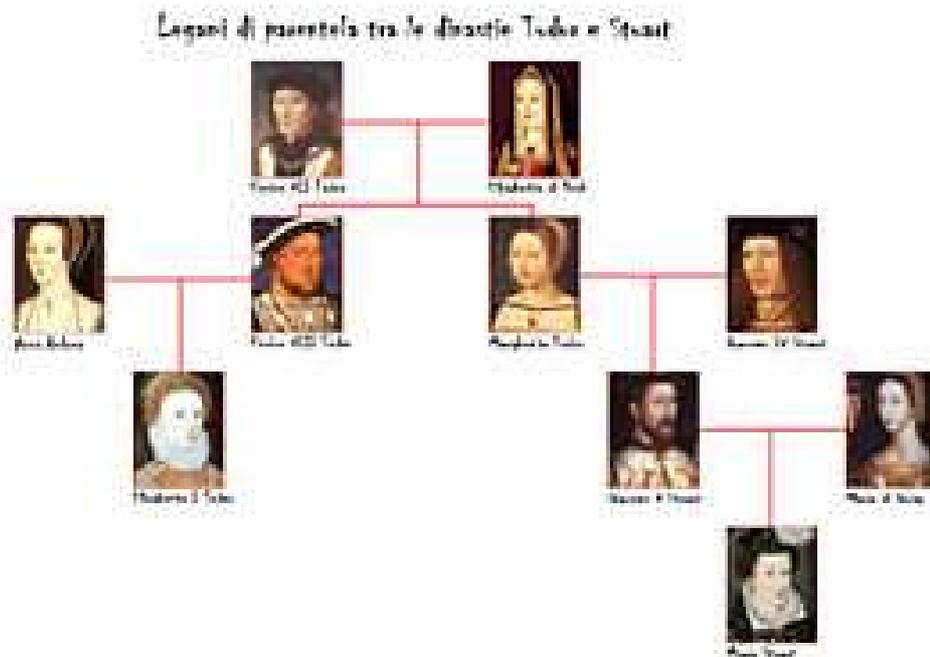
Molti vescovi opposero resistenza alla politica religiosa elisabettiana e furono rimossi dai loro uffici e rimpiazzati da nuovi incaricati che si sarebbero sottomessi alla supremazia della regina. Ella nominò inoltre un Consiglio Privato interamente nuovo, rimuovendone molti cattolici. Sotto Elisabetta le lotte di fazioni nel Consiglio ed i conflitti a corte diminuirono grandemente. I più importanti consiglieri di Elisabetta furono William Cecil, Segretario di Stato, e Nicholas Bacon, il Lord Guardiasigilli.

Elisabetta ridusse anche l'influenza esterna sull'Inghilterra. Sebbene Filippo II l'avesse aiutata ponendo fine alle Guerre Italiane con la pace di Cateau Cambrésis, Elisabetta rimase indipendente nella sua diplomazia e respinse la proposta di matrimonio del cognato. Adottò il principio dell'"Inghilterra per l'Inghilterra", principio di cui il suo altro regno, l'Irlanda, non beneficiò mai. L'imposizione dei costumi inglesi e le politiche religiose della regina furono ampiamente impopolari tra gli irlandesi.

Complotti e ribellioni

Alla fine del 1562 Elisabetta aveva contratto il vaiolo, ma ne era guarita. Nel 1563, allarmato per la malattia quasi fatale della regina, il Parlamento chiese che si sposasse o che nominasse un erede per evitare una guerra civile alla sua morte. Ella rifiutò di fare entrambe le cose ed il Parlamento non fu riunito fino a quando Elisabetta non ebbe bisogno della sua approvazione per alzare le tasse nel 1566. La Camera dei Comuni minacciò di trattenere i fondi fino a quando la regina non avesse preso provvedimenti per la successione, ma Elisabetta rifiutò ancora.

Durante il regno di Elisabetta furono prese in considerazione diverse linee di successione. Una possibile linea era quella di Margherita Tudor, la sorella maggiore di Enrico VIII: erede in quel caso sarebbe stata Mary Stuart; una linea alternativa era quella di Maria Tudor, la sorella minore di Enrico VIII: l'erede in tal caso sarebbe stata lady Catherine Grey; un altro possibile successore era Henry Hastings, conte di Huntingdon, che poteva invocare la sua discendenza da Edoardo III. Tutti e tre i possibili eredi presentavano problemi: Maria era cattolica, Catherine Grey si era sposata senza il consenso della regina ed il puritano Huntingdon non voleva la corona.



Legami di parentela tra le dinastie Tudor e Stuart.

Mary di Scozia, nel frattempo, aveva i suoi problemi in Scozia. Elisabetta aveva suggerito che, se avesse sposato il protestante Robert Dudley, Conte di Leicester, lei avrebbe "proceduto a considerare il suo diritto e titolo ad essere la sua cugina più prossima ed erede." Mary rifiutò e sposò il cattolico Henry Stewart o Stuart, conte di Darnley. Il matrimonio però non fu felice: lui era iroso e violento al punto che si ritenne necessario ucciderlo. Ed difatti il 9 febbraio 1567 la residenza del conte andò a fuoco e lui fu strangolato mentre tentava la fuga. Non è chiaro se dietro l'assassinio ci fosse stata la stessa Mary oppure la nobiltà scozzese. In seguito Mary sposò il presunto assassino dell'ex marito, James Hepburn, conte di Bothwell, causando la sollevazione dei nobili protestanti scozzesi che esiliarono James e costrinsero lei ad abdicare in favore del figlio ancor bambino, Giacomo VI.

Nel 1568 l'ultima possibile erede inglese al trono, Catherine Gray, morì: lasciava un figlio, che era però stato dichiarato illegittimo, ed una sorella, nana e gobba. Elisabetta fu di nuovo costretta a prendere in considerazione un successore scozzese, nonostante la situazione confusa del paese. Maria, che era stata imprigionata dopo la sua abdicazione, riuscì a scappare e fuggì in Inghilterra, dove fu catturata da forze inglesi. A quel punto, Elisabetta si trovò di fronte a un grave dilemma. Riconsegnarla agli scozzesi era ritenuto un gesto troppo crudele, espellerla dall'Inghilterra avrebbe significato mettere nelle mani degli esterni una potente arma; reinsediarla con la forza sul trono di Scozia poteva essere un gesto eroico, ma avrebbe causato un conflitto troppo aspro con gli Scozzesi; imprigionarla in Inghilterra le avrebbe permesso di partecipare a complotti contro lei stessa. Elisabetta optò per l'ultima soluzione: Mary fu tenuta confinata per diciotto anni, per lo più nel castello di Sheffield, in custodia di Gerge Talbot, conte di Shrewsbury, e della moglie.

Nel 1569 Elisabetta fronteggiò una grande ribellione conosciuta come la "Ribellione settentrionale", istigata dal Duca di Norfolk, dal conte di Westmorland e dal conte di Northumberland. Papa Pio V aiutò la ribellione cattolica scomunicando la regina e dichiarandola deposta con una bolla papale, la *Regnans in excelsis* che però fu promulgata solo dopo che la ribellione era stata domata. Dopo la bolla però Elisabetta poteva difficilmente continuare la sua politica di tolleranza religiosa e cominciò a perseguire i suoi nemici religiosi, provocando così per reazione varie cospirazioni cattoliche volte a rimuoverla dal trono.

Elisabetta trovò un nuovo nemico nel cognato, Filippo II. Dopo che Filippo aveva lanciato un attacco a sorpresa contro i corsari inglesi Francis Drake e John Hawkins nel 1568, Elisabetta ordinò di attaccare le loro navi nel 1569. Filippo, già impegnato nella ribellione di altre province, non poteva sostenere lo sforzo di una guerra contro l'Inghilterra.

Filippo II prese parte, sebbene con riluttanza, ad alcune cospirazioni per deporre Elisabetta. Il duca di Norfolk fu coinvolto nel primo di questi complotti, il complotto Ridolfi, nel 1571. Dopo che la cospirazione fu scoperta e sventata, con grande spavento di Elisabetta, il duca di Norfolk fu giustiziato e Mary Stuart perse la poca libertà che le era rimasta.

Nel 1572 William Cecil fu innalzato alla potente posizione di Lord Gran Tesoriere; il suo posto alla Segreteria di Stato fu preso dal capo della rete di spionaggio di Elisabetta, Francis Walsingham.

Ultimi anni

Nel 1598 morì Cecil, il principale consigliere di Elisabetta. Il suo ruolo politico fu ereditato dal figlio, Robert Cecil, che era divenuto Segretario di Stato nel 1590. Elisabetta si era guadagnata una certa impopolarità per l'abitudine di garantire monopoli reali. Il Parlamento continuò a richiedere l'abolizione dei monopoli. Elisabetta, nel suo famoso "Discorso d'Oro" promise riforme e poco dopo dodici monopoli reali furono aboliti, e ulteriori sanzioni rese possibili attraverso le corti di diritto comune. Queste riforme, tuttavia, erano superficiali e la pratica di ricavare fondi dalla concessione di monopoli continuò.

Contemporaneamente alla guerra in corso con altri paesi, Elisabetta dovette far fronte a una ribellione conosciuta come la Guerra dei nove anni. Hugh O'Neill, secondo conte di Tyrone, si era proclamato re ed era stato dichiarato traditore nel 1595. Cercando di evitare un'altra guerra, Elisabetta fece una tregua con Tyrone, che prontamente cercò l'aiuto esterno. L'esterno cercò di inviare due spedizioni in soccorso, ma entrambe furono fermate. Nel 1598 Tyrone offrì una tregua e al suo scadere inflisse agli inglesi la peggior sconfitta dell'intera ribellione nella battaglia di Yellow Ford.

Uno dei più importanti capi della marina, Robert Devereux, secondo conte di Essex, fu nominato Lord Luogotenente d'Irlanda con il compito di domare la ribellione nel 1599. Essex fallì miseramente nel tentativo e, ritornato senza il permesso della regina nel 1600, fu punito con la perdita di tutti i suoi incarichi. L'anno successivo, Essex guidò una rivolta contro la regina, ma fu giustiziato. Al suo posto in Irlanda fu mandato Charles Blount, barone Montjoy: egli affrontò gli irlandesi ed il contingente esterno di circa tremila uomini inviato in loro aiuto e li sconfisse nella battaglia di Kinsale, obbligando Tyrone ad arrendersi pochi giorni dopo la morte di Elisabetta.

Morte

Elisabetta amava le imprudenze e soprattutto fare ciò che i medici le vietavano. Ma nel 1603 fu colpita da una brutta depressione. Non sopportava più i discorsi di governo, sentiva la morte vicina e si lasciava andare. Morì il 23 marzo nel Palazzo di Richmond. All'età di settanta anni, era la più anziana sovrana sino ad allora vissuta e non fu superata fino a che Giorgio II morì a settantasette anni nel 1760. Elisabetta fu seppellita nell'abbazia di Westminster, di fianco alla sorella Maria I. L'iscrizione sulla loro tomba recita: *Compagne nel trono e nella tomba, qui noi due sorelle, Elisabetta e Maria, riposiamo, nella speranza di un'unica resurrezione.*

Il testamento di Enrico VIII dichiarava che ad Elisabetta dovevano succedere i discendenti della sua sorella minore, Maria Tudor, piuttosto che i discendenti scozzesi di Margherita Tudor, ed all'epoca della morte della regina c'erano alcuni possibili pretendenti in vita, oltre a Giacomo di Scozia.

Alcune opere storiche riferiscono che Elisabetta dichiarò Giacomo suo erede nel suo letto di morte, altre invece sostengono che essa mantenne fino alla fine il silenzio su questo argomento. In ogni caso, nessun pretendente era abbastanza forte da poter seriamente contrastare la rivendicazione al trono di Giacomo, che fu proclamato re poco dopo la sua morte. Tale proclamazione ruppe la consuetudine perché non fu fatta dal nuovo sovrano stesso, ma dal Consiglio di Accessione, come sarebbe poi divenuto consuetudine nella pratica moderna.

A handwritten signature in a highly decorative, cursive script, likely representing the name 'Elizabeth I'. The letters are intertwined and flourish, characteristic of the Tudor era.

Elisabetta ed il matrimonio

Poco dopo la sua ascesa al trono molti si chiedevano chi Elisabetta avrebbe sposato ed i motivi per cui non si sposò mai restano oscuri anche se molte ipotesi in proposito sono state avanzate. Forse ebbe il timore di subire la stessa sorte delle mogli di Enrico VIII, o forse rimase psicologicamente traumatizzata dalla sua (presunta) relazione infantile con Lord Seymour. Altre ipotesi dei contemporanei suggeriscono che soffriva di un difetto fisico che aveva paura di rivelare, forse cicatrici da vaiolo. È anche possibile che Elisabetta fosse sterile e, sapendo di non poter avere eredi, non intendeva dividere il potere della corona con un altro, o che a causa della situazione politica molto instabile abbia temuto una lotta armata tra fazioni aristocratiche nel caso in cui avesse sposato qualcuno non ugualmente gradito a tutti. L'unica cosa certa è che sposandosi Elisabetta avrebbe perso libertà e ampie somme di denaro, mentre tutte le proprietà e le rendite che aveva ereditato dal padre sarebbero rimasti suoi solo finché fosse rimasta nubile.

Un'altra ipotesi sui motivi della sua verginità è che forse non era una donna ma un uomo travestito da donna. Secondo la studiosa londinese Antonia Thynne infatti Elisabetta I sarebbe morta in giovane età alla vigilia di una visita del padre e, per evitare l'ira di Enrico VIII, un'allevatrice di corte avrebbe preso un ragazzino che assomigliava a Elisabetta e lo avrebbe travestito da donna, spacciandolo per lei. Alla fine nessuno si sarebbe accorto del travestimento e il ragazzino, spacciato per Elisabetta I, avrebbe regnato per una quarantina di anni.

Autrice: Melanie Watson